

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO OLIVIERI

La cronaca e la storia

Ciancimino junior ha dimostrato con certezza che il padre Vito anche quando era sindaco di Palermo apparteneva alle cosche. Ma allora i politici di quei partiti che avevano concorso all'elezione negavano con forza la realtà. Così come la negavano le istituzioni. Ma Mannino e soci erano sostenitori di Ciancimino?

RISPOSTA ■ C'era una volta il controllo dei voti. C'è stata poi la possibilità di sostenere con soldi freschi le campagne elettorali e gli oneri dei politici di cui ci si poteva fidare. C'è stata, da sempre, la possibilità di utilizzarli, i politici così collusi, per rendere più forti le coperture di cui le mafie hanno bisogno. Ottenendo facilitazioni (in tema di riciclaggio) e coperture (mediatiche e amministrative). Da sempre c'è stata ugualmente la capacità di cambiare i riferimenti politici utilizzando quelli più "intelligenti" per aiutare le cosche emergenti a prendere il posto di quelle di cui era possibile (e utile) arrestare i capi e far conoscere la storia. Figlio arrabbiato di un padre rinnegato troppo in fretta, Ciancimino junior rischia oggi di accelerare l'ordine degli avvicendamenti con le rivelazioni che vengono discusse e attaccate soprattutto per questo motivo. Le si accetterà domani quando dalla cronaca (che è sempre assai confusa) si passerà alla scrittura della storia (che è sempre tristemente chiara): quando chi ha il potere di farlo non avrà più interesse a smentirle ed a smontarle. ♦

P.G.C.

I finti casual

Nell'empireo della politica, della finanza, del commercio, della comunicazione e della TV, dove la forma è sovrana (abito scuro di sartoria, camicia inamidata, cravatta intonata ed esclusiva, calzatura di foggia classica), ecco venir fuori questi due, concitati come vecchi ragazzi in gita. L'uno: eterna polo blu impataccata di Protezione Civile; scudetto d'italica bandiera sul braccio; bordature tricolore a collo e polsini; giacca a vento uguale per quando piove. L'al-

tro: immarcescibile girocollo blu scuro - ce l'avevo uguale in collegio - però senza marca né etichette, neanche le istruzioni di lavaggio. Niente giubbotto né cappotto, Marchionne è atermico (come Caporaso il re degli atermici nostrani). Entrambi braghe blu/neri e scarpe sportive o mocassini. Giacca e cravatta insomma mai. Li noti per forza, in questo loro irreprensibile calcolato "casual", quando leggeri come su aircraft si muovono tra ministri, presidenti, autorità-civili-e-religiose, apparendo tutt'altro che pellegrini. Questo look dona loro, anzi, un'aureola di autorità, prestigio, esclusività, competenza, quasi santità. Li rico-

nosceresti pure in Piazza S. Pietro gremita per l'affaccio di papa Ratz. Vita dura i giornalisti: Bertolaso li affronta sicuro, sguardo a trapano, risposte grandinanti a volume medio e senza crepe; Marchionne neanche li guarda, un ghigno e via: li lascia sul posto senza dir nulla, senza scattare, 3-4 metri dalla macchina all'androne o dall'androne alla macchina, testa appena bassa, un po' ingobbito come Cuccia buonanima, velocità costante come una cometa, neanche il tempo di un "tapiro". Sembrano nati in provetta Bertolaso & Marchionne. I tradizionali studi d'immagine per loro non valgono. Stanno più avanti. Spiazzano gli interlocutori. Vincono. Bertolaso con o senza elmetto pare il dio dei pompieri, dei forestali, dei carabinieri. Marchionne un capoturno alla linea della Panda che ha fatto carriera in un sol giorno e s'è comprato Termini Imerese.

LETTERA FIRMATA

Un ricordo di Pertini

Sandro Pertini era nato lo stesso anno mese e giorno di mio nonno. Quando appariva in televisione due diventavano uno. Chissà se il carattere era simile. In qualcosa sì. Mio nonno era capodugarolo (distributore delle acque, coloro da cui dipendeva la buona coltivazione in campagna), dipendente pubblico, tenuto ad avere la tessera del Partito Fascista che non prese mai. All'approssimarsi della guerra regalò a mio padre una bicicletta e a mia zia un grammofono. "Ma coi tempi che stanno per arrivare perché hai speso tutti questi soldi?" disse mia nonna. "Proprio perché si preparano tempi duri è bene che loro giochino fin che possono". Veniva dal fronte sul Grappa della prima guerra mondiale, dalla prima officina del Cav. Fer-

rari a Modena, da anni di muratore (come Pertini). Ieri sera avevo parlato a mio figlio di 11 anni di Pertini. Il 24 ho visto il vostro Dossier e gliel'ho regalato. Perché non dimentichi

PRECISAZIONE

Dall'Agenzia delle Entrate

In riferimento alla lettera "Tacere e Obbedire", a firma della signora Rosa Grazia Arcifa, pubblicata il 23 febbraio 2010, sul giornale da lei diretto, questa Agenzia ritiene di dover precisare quanto segue: La signora Arcifa è destinataria di un provvedimento di licenziamento senza preavviso perché con comportamenti concreti, reiterati nel tempo e con affermazioni divulgate in rete ha dimostrato grave disprezzo nei confronti del proprio datore di lavoro, esprimendo considerazioni caluniose e del tutto fantasiose in quanto prive di ogni fondamento reale. Non corrisponde pertanto minimamente al vero quanto contenuto nella lettera pubblicata dal giornale da lei diretto secondo cui i comportamenti posti a base del provvedimento disciplinare sarebbero costituiti da dichiarazioni con le quali venivano espresse legittime opinioni o denunciati concreti episodi di delitti contro la pubblica amministrazione. Nessun aspetto ritorsivo può essere quindi ricollegato all'azione disciplinare intrapresa da questa Amministrazione. Peraltro, la signora Arcifa, già destinataria nel tempo di diversi altri provvedimenti disciplinari, fra cui uno per scarso rendimento sul posto di lavoro, potrà far valere le proprie ragioni, cosa finora mai fatta, davanti all'autorità giudiziaria competente, dove questa Amministrazione confida di veder riconosciuta la legittimità del proprio operato.

L'ufficio Stampa



La satira de l'Unità

virus.unita.it

